Unica è la sposa, unico il volto dello sposo

Il gruppo di lavoro impegnato sul tema dell’iconografia come ponte fra le Chiese di Oriente e di Occidente ha voluto legare il tema generale del convegno “Unica è la sposa” alla peculiarità delle immagini sacre (la visione-contemplazione) coniando il prosieguo dello slogan iniziale con “unico è il volto dello sposo”. Unica è la sposa poiché unico è il volto dello sposo. Guidato dal professore Caccese, da don Domenico Repice e dal maestro Ivan Polverari, il gruppo ha voluto ripercorrere inizialmente i prodromi del mondo iconografico dai suoi albori (la liturgia come luogo connaturale all’icona all’inizio del cristianesimo), passando per le varie epoche storiche, la scissione nel mondo occidentale fra arte sacra e arte religiosa e infine soffermandosi sulla riscoperta genuina del messaggio delle icone ad opera della diaspora russa in Francia e di Fotiso Kontoglou in Grecia.

L’occidente con il concilio Vaticano II (che in diversi documenti ha accennato all’arte sacra) ha dovuto, suo malgrado constatare, nel confronto con le chiese di Oriente, una imbarazzante realtà: l’occidente ha perso un’arte sacra propriamente liturgica e fedele agli insegnamenti del Concilio Niceno II.

Nel nostro secolo assistiamo ad un rinnovato entusiasmo (anche in ambito occidentale) circa il mondo delle icone, questo (secondo il pensiero dei relatori) è sintomo del fatto che il fedele moderno non va più alla ricerca di orpelli inutili o di figure manieristiche ma, puntando all’essenziale, ritrova nell’austerità dei modelli iconografici dei primi secoli l’espressione più consona di una fede evangelicamente e patristicamente fondata.

Altro punto importante nel pensiero dei relatori, a mio avviso, è l’aver collocato la riflessione e l’approccio al mondo dell’iconografia nel contesto nel quale essa nasce, cioè la liturgia. L’icona, in quanto immagine di Cristo sposo, appartiene solo alla Chiesa (sposa di Cristo), è quantomai deplorevole che alcuni gruppi si approprino dell’icona per farne una sorta di vessillo delle loro idee o di alcune forme di spiritualità.

L’excursus storico-teologico circa il rapporto Oriente-Occidente alla luce dell’iconografia ha prodotto alcuni punti di riflessione in sala, punti che sono stati in seguito oggetto di dibattito tra i presenti. In particolare:

* la distinzione tra arte sacra e arte religiosa;
* L’arte non come fine a se stessa (figurativa *tout court*) ma in quanto strumento vivo per la liturgia;
* Arte simbolica come propedeutica alla raffigurazione pittorica;
* Il ruolo del pittore: non può esistere la figura di un pittore di arte sacra non credente.

Fuori da questo schema un’altra questione è emersa ed è stata ampiamente discussa grazie all’aiuto di immagini dal maestro Ivan Polverari: se l’icona è espressione viva della tradizione della Chiesa, quali sono le vie per declinare “oggi” ciò che un tempo era universalmente accettato? Quali vie deve intraprendere l’arte sacra in occidente? La questione è oggetto di studio quotidiano da parte dell’associazione “In notiate Radix” della quale i tre relatori sono i più attivi animatori. Tuttavia già in questa sede si è provato a dare una risposta pratica: i cicli iconografici presenti in alcune Chiese della diocesi di Manfredonia. Questi cicli iconografici (per lo più realizzati da pittori romeni) sono il classico esempio di come, riprendendo uno stile squisitamente italico, è possibile declinare in maniera moderna le forme antiche dell’iconografia dei primi secoli, chiara dimostrazione del fatto che la riscoperta della tradizione non deve solo calcare i terreni aridi dell’archeologia. Il maestro Polverari ha poi illustrato alcune sue opere realizzate per la Chiesa di San Girolamo a Cordiale (Roma) facendo notare ai presenti la ripresa di un tema iconografico dei primi secoli nell’arte sacra romana che è il cosiddetto “Cosmokràtor”, Cristo assiso sul trono-mondo circondato da nubi segno del fatto che il Cristo è il vero sole che sorge e che dissipa le tenebre del peccato.

Il dibattito, che ha seguito le relazioni, è stato di grande interesse teologico. Tutto incentrato sulla questione arte-sacra/arte-religiosa, ha dimostrato, in effetti, il grande interesse da parte cattolica di questa problematica.

don Giovanni Messuti

diocesi di Tursi-Lagonegro